©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

L. GRASSI, *Il disegno italiano dal Trecento al Seicento*, ed. dell'Ateneo, Roma 1956; pp. 145, figg. 154.

A circa dieci anni di distanza dal volume sulla *Storia del disegno*, in cui l'A. esponeva e metteva a punto concetti e giudizi sul significato e il valore del disegno quale espressione d'arte, L. Grassi ha pubblicato *Il disegno italiano*: ove la prima parte ha, volutamente, un andamento analogo alla trattazione del 1947, cioè di antologia critica della letteratura artistica sull'argomento, da Plinio ai giorni nostri; cui ora si aggiunge un interessante cenno sulla storia del collezionismo dei disegni nel '600 e nel '700, e sul contributo dato dai collezionisti allo studio dei disegni. Trattazione che è un riesaminare e un rimeditare, tale da permettere precisazioni, ribadire osservazioni e conclusioni; che riassommano in quella finale di necessità, per lo studioso di oggi, di " una lettura essenzialmente critica dei disegni, che sono vere e proprie opere d'arte da valutare e qualificare; ma insieme da reinserire nel concreto processo storico, evolutivo e creativo, di un artista ,,.

La prima parte del volume risulta pertanto, nella intenzione stessa dell'A., una introduzione alla seconda, nella quale il Grassi si propone " un discorso critico continuo ,, sui disegni italiani dal sec. XIV al XVII: qualcosa di diverso cioè dal consueto criterio del " catalogo ,, a base di schede singole, senza continuità; un esperimento nuovo, nel quale l'intento è di tratteggiare i caratteri, e gli sviluppi, di quattro secoli di arte italiana attraverso una opportuna scelta di disegni indicativi di una scuola o di una tendenza o di un artista. Una specie di riprova dunque della " validità ,, della espressione grafica in sè, quale opera d'arte, e come tale inserita in un percorso storico senza soluzione.

Al termine della lettura dei tre capitoli — dedicati rispettivamente ai disegni delle scuole dell'Italia Centrale dal '300 al '500; della scuola dell'Italia Settentrionale dal '400 al '500; ai disegni del '600 — diremo che, effettivamente, l'A. ha raggiunto il suo intento; è un panorama vasto, e individuato, di alcuni aspetti tra i più importanti e significativi della nostra arte, un panorama che si scopre da una posizione insolita e pertanto non privo di nuove aperture di orizzonte: che si avvalgono, nel caso specifico, della vasta cultura dell'A. nella materia, permettendogli interessanti rettifiche attributive in merito ai disegni noti, e notevoli contributi di opere inedite, tra le quali occorre almeno segnalare un disegno del Lotto (fig. 83), il gruppo di disegni di artisti toscani tra cinque e seicento al Gabinetto Nazionale dei Disegni e delle Stampe (figg. 100–108) e un nutrito gruppo di disegni del '600. Di alcuni l'A. aveva già dato notizia in suoi precedenti saggi, dal 1941 (disegni del codice del Padre Resta all'Ambrosiana; disegni di Gaudenzio Ferrari) al 1944, al 1946 (studi sui disegni del Pontormo, del Bernini); mentre in un recentissimo studio in *Paragone* (fasc. 81, sett. 1956), ha pubblicato con più ampia esegesi il bel disegno del Reni (Gab. Naz. delle Stampe) per il S. Pietro nella ' Crocifissione ' Vaticana.

m. v. b.

NECROLOGIO

ALFONSO BARTOLI

ALFONSO BARTOLI *ci ha lasciati il 26 gennaio di quest'anno. Umbro di nascita — era nato a Foligno il 4 gennaio 1874 — a Roma, dove si trasferì giovanissimo con la famiglia, dedicò l'intera sua vita. Era signore nella persona e nei modi, brillante e caustico nella conversazione: un tipo di gentiluomo dei primi decenni del secolo, ormai fuori dal tempo in cui viveva.*

Compiuti gli studi classici e laureatosi con Rodolfo Lanciani, entrò a far parte dell'Amministrazione delle Belle Arti nel 1904. Venne nominato nel 1911 Ispettore presso l'Ufficio Scavi del Foro Romano e Palatino, cui doveva consacrare un trentennio di attività. Tuttavia, nei primi tempi, altri incarichi affidatigli dal Ministero lo allontanarono per periodi più o meno lunghi dalla sua sede; notevole, fra tutti, il periodo trascorso a Firenze, agli Uffizi, per lo studio dei disegni del Rinascimento riguardanti i monumenti romani. Frutto di queste ricerche fu una pubblicazione in sei volumi, opera di grande impegno che affinò quella sua cultura umanistica e storico–artistica di cui aveva dato saggio negli anni precedenti in vari articoli.

Nel 1913 ebbe l'incarico dell'ordinamento della Mostra di Topografia romana a Castel S. Angelo; più tardi, l'occasione di uno studio sul teatro di Ferentino — da lui identificato — attirò il suo interessamento per i monumenti di quella città, dove Egli ritornò sovente fino agli ultimi anni della sua vita per svolgervi ricerche topografiche e storiche.

Ma il suo campo principale d'attività rimasero pur sempre il Foro Romano ed il Palatino. Da Ispettore seguì i lavori di scavo della Basilica Emilia, e di questo monumento completò da Soprintendente lo scavo ed il restauro.

Egli era succeduto a Giacomo Boni, morto nel 1925, nella direzione del Foro e del Palatino. Non facile successione in un posto che era stato occupato da una tale personalità; gravoso il fardello di una eredità di lavoro archeologico che si era svolto febbrile per un quindicennio ed aveva portato a scoperte di risonanza mondiale genialmente valorizzate dallo scopritore. Questo spiega, forse, il silenzioso raccoglimento di cui volle circondarsi il Bartoli nei primi anni della sua direzione, prima di affrontare quella serie di opere di sterro e di restauro che nel suo proponimento dovevano portare alla luce le parti dell'abitazione imperiale e delle pendici del Palatino ancora nascoste da enormi cumuli di terra. Su questa via — iniziata con il grandioso scavo e restauro della Domus Augustana — Egli proseguì decisamente finchè la seconda

©Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo -Bollettino d'Arte

guerra mondiale lo arrestò, nello scavo del Velabro, sulla soglia di uno dei monumenti più noti e venerati della Roma primitiva, il Lupercale.

Ma l'ideazione stessa di questo programma di lavoro dimostra come Egli preferisse, a differenza del predecessore, alla paziente ricerca dei più umili e remoti indizi della storia di Roma, l'aspetto fastoso e solenne del suo volto imperiale. Rigido amministratore del patrimonio artistico che gli era stato affidato, tuttavia Egli amava — e soleva ripeterlo — stare sul cantiere di scavo e di restauro piuttosto che nel suo ufficio: il restauro della Domus Augustana, da lui coscenziosamente diretto, rimane un esempio di perizia tecnica e di scrupolosità scientifica. A lui si deve anche la creazione di un Antiquario che, facendo rivivere il Museo Palatino sorto circa un secolo prima dagli scavi napoleonici, raccogliesse gli oggetti e le sculture venuti in luce sul Palatino.

Allievo, come si è detto, del Lanciani, era frattanto succeduto al maestro nella cattedra di Topografia romana dell'Università di Roma, che Egli tenne per incarico fino al 1933. Nelle sue lezioni — svolte in una grande aula della vecchia Sapienza e talvolta condite di quella fine arguzia che Gli era caratteristica — topografia e tradizione letteraria classica erano strettamente unite nella ricostruzione storica delle vicende subìte dai monumenti.

La sua abilità nel campo del restauro monumentale ebbe modo di cimentarsi — oltre che nel ripristino di una parte del tempio di Vesta e della cella del tempio di Venere a Roma — in una impresa che presentava notevoli difficoltà: la restituzione nelle forme originarie dell'edificio della Curia, trasformata nel Medio Evo in chiesa di S. Adriano. L'opera venne compiuta nel 1939; ad essa il Bartoli si dedicò con fervore cosciente dell'importanza del monumento. Il suo nome resterà legato a questo restauro, del cui esito Gli venne dato un alto riconoscimento nel 1939 con la nomina a senatore. Alla Curia dedicò anche negli ultimi tempi della sua vita ogni suo pensiero ed attività di studioso: la sua lunga giornata si è chiusa con l'ultima pagina di commento all'opera di restauro compiuta. Il suo lavoro sulla Curia uscirà postumo; così pure il risultato dello scavo dei pozzi nell'area di Vesta, scoperti in occasione del restauro del tempio. G. F. C.

Bibliografia:

Palestrina. Avanzi di antica strada, in *Notizie degli Scavi* (1906), p.317; *Il figlio di Pietro Vassalletto a Civita Lavinia,* in *Boll. d'Arte,* I, fasc. 9 (1907), p. 22 ss.; *Scoperta dell'oratorio e del Monastero di S. Cesario sul Palatino,* in *Bull. Arch. Cristiana,* XIII (1907), p. 191 ss.; *Un frammento inedito dei Mosaici Vaticani di Giovanni VII,* in *Boll. d'Arte,* I, fasc. 6 (1907), p. 22 s. con 1 tav.; *Frammenti di sarcofago cristiano rinvenuti a S. Castulo sulla Via Labicana,* in *Bull. Arch. Crist.,* XIV (1908), p. 127 ss.; *Il Natale e l'Epifania nell'arte cristiana primitiva.* Roma, Tip. Vaticana (1908), p. 10; *La Villa Mills sul Palatino,* in *Rassegna Contemporanea,* I (1908), fasc. 1, p. 89 ss.; *Il ricordo della " Domus Aurea ,, nella topografia medievale di Roma,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* XVIII (1909), p. 224 ss.; *Avanzi di fortificazioni medievali del Palatino,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* XVIII (1909), p. 527 ss.; *Per la conservazione di alcune memorie medievali comprese nella " passeggiata archeologica ,, ,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* XVIII (1909), p. 540 ss.; *I documenti per la Storia del Settizonio Severiano e i disegni inediti di Marten van Heemskerck,* in *Boll. d'Arte,* III, fasc. 7 (1909), p. 253 ss.; *Il panorama di Roma,* delineato da Hendrik van Cleef nel 1550, in *Bull. della Comm. Arch. Comunale,* XXXVII (1909), p. 3 ss. con I tav.; *La Passeggiata Archeologica,* in *Rassegna Contemporanea,* III (1910); *La zona monumentale di Roma,* in *Annuario dell'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura* (1910), 46 p. con 13 fig., I tav.; *Cento vedute di Roma antica raccolte e illustrate,* Firenze 1911; *La Vigna Barberini al Palatino,* in *Rassegna Contemporanea* IV–9 (1911); *Il Chartularium del Palatino,* in *Rendiconti Acc. dei Lincei,* XXI (1912), p. 767 ss.; *Ultime vicende e trasformazioni cristiane della Basilica Emilia,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* XXI (1912), p. 758 ss.; *Per un Museo di Topografia Romana,* in *Rassegna Contemporanea,* VI (1913); *Il Tempio di Antonino e Faustina,* in *Monumenti Antichi,* XXIII (1914), p. 949 ss.; *I monumenti antichi di Roma nei disegni degli Uffizi,* Roma 1914–22, voll. 6 (testo e 500 tavole); *Una notizia di Plinio relativa all'introduzione in Roma del Culto di Esculapio,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* XXVI (1917), p. 573 ss.; *Nel IV Centenario della morte di Raffaello,* Roma, Tip. Pol. Vat., 1920, p. 11 ss. (Pont. Acc. Rom. d'Arch. Discorsi letti nell'adunanza 25 marzo 1920 dal Presidente B. Nogara e dai soci A. Bartoli e P. D'Achiardi); *Gli Horrea Agrippiana e la Diaconia di San Teodoro,* in *Monumenti Antichi,* XXVII (1921), c. 374 ss.; *Il Foro Romano – Il Palatino.* Coll. " Il Fiore ,, , ed. Treves, Milano 1924; 2ª ediz. 1935; *Di un supposto Tempio di Minerva al Foro Romano,* in *Bull. della Comm. Arch. Com.,* LII (1924), p. 250 ss.; *La recinzione meridionale del Foro Traiano,* in *Memorie Pont. Acc. Rom. d'Arch.,* I, parte II (1924), p. 177 ss.; *Frammento dei Fasti Trionfali rinvenuto al Foro Romano,* in *Notizie degli Scavi,* 1926, p. 62 ss.; *L'architettura del Mausoleo di Augusto,* in *Boll. d'Arte* (1927), p. 30 ss.; *La Diacona di S. Lucia in Settizonio,* in *Archivio della R. Soc. di Storia Patria,* L (1927), p. 59 ss.; *L'epigrafe e il frontone del tempio dei Castori al Foro Romano,* in *Notizie degli Scavi,* 1927, p. 289 ss.; *I templi del Foro Olitorio e la Diacona di S. Nicola " in Carcere ,, ,* in *Rendiconti della Pont. Acc. Rom. di Arch.,* V (1926–27), pp. 213 ss.; *Il Teatro di Ferentino,* in *Notizie degli Scavi* (1928), p. 356 ss.; *Scavi del Palatino* (Domus Augustana), in *Notizie degli Scavi* (1928), p. 3 ss.; *Un ventennio si scoperte archeologiche in Roma* (1910–30), introduzione alla 3ª edizione dell'opera di H. Grisar, Roma alla fine del mondo antico, Roma 1930; *Il valore storico delle recenti scoperte al Palatino e al Foro* (I. L'origine del Foro. II. La Domus Augustana. III. La Curia), in *Atti della Soc. It. per il Progresso delle Scienze,* I (1932), 11 p., 6 tav.; *Domus Augustana,* Roma, 1938, 10 p., 6 fig. (Istituto di Studi Romani); *I lavori della Curia.* Roma, 1938, 11 p., 6 fig. (Ist. di Studi Romani); *Il monumento della Perpetuità del Senato,* in *Capitolium* (1938), p. 547 ss.; *Il Culto della Mater deum magna idaea e di Venere Genitrice sul Palatino,* in *Memorie della Pont. Acc. Rom. di Arch.,* VI, parte II (1947), p. 229 ss.; *Il Senato Romano in onore di Ezio,* in *Rendiconti della Pont. Acc. Rom. di Arch.,* XXII (1946–47), p. 267 ss.; *La Statua porfiretica della Curia,* in *Notizie degli Scavi* (1947), p. 85 ss.; *L'ultimo relitto dell'archivio imperiale sul Palatino,* in *Rend. Pont. Acc. Rom. di Archeologia,* XXIII–XXIV (1947–49), p. 269 ss.; *Gregorio XVI, le antichità e le Belle Arti,* in *Gregorio XVI, Miscellanea commemorativa,* parte prima, 98 pp. con 1 fotogr. (1948); *L'Acropoli di Ferentino,* in *Boll. d'Arte* (1949), p. 293 ss.; *D. Giuseppe Casali e i Monumenti di Ferentino,* in *L'Osservatore Romano della Domenica,* 23 ott. 1949; *Ferentinum, Ferentinum Novum, Ferentinum maius,* in *Rend. Pont. Acc. Rom. di Archeologia,* XXV–XXVI (1949–51), p. 153 ss.; *Lavori nella sede del Senato Romano al tempo di Teodorico,* in *Bull. della Comm. Arch. Com. di Roma,* LXXIII (1949–50), p. 77 ss.; *Una seduta del Senato di Ferentino,* in *Rend. Pont. Acc. Rom. di Archeologia,* XXV–XXVI (1949–51), p. 89 ss.; *Il fregio figurato della Basilica Emilia,* in *Boll. d'Arte* (1950), p. 289 ss.; *Il valore politico della fondazione di Roma* (dal discorso pronunciato in Campidoglio il 21 Aprile 1950), in *Capitolium* (1950), p. 105 ss.; *Ricordi di Elagabalo nella sede del Senato Romano,* in *Rend. Pont. Acc. Rom. di Arch.,* XXVII (1951–52), p. 47 ss.; *La Romanità di Don Orione,* in *Convegno Amici Don Orione, Gruppo Maschile,* pp. 12 (1952); *Aeternitati Italiae.* Giornata della Dante 1952. Roma 1953, 27 pp.; *La Basilica di Massenzio,* in *Santa Cecilia,* II (1953); *Marsia e Apollo sul Palatino,* in *Boll. d'Arte* (1953), p. 1 ss.; *Lo stemma di Ferentino,* in *Boll. della Sezione di Anagni della Soc. Rom. di St. Patria,* II (1953), p. 1 ss.; *Ferentino: Ricerche epigrafiche e topografiche,* in *Rend. Acc. dei Lincei,* IX (1954), p. 470 ss. con 11 fig., 1 tav.; *Il monumento della Perpetuità del Senato,* in *Studi Romani,* II (1954), p. 129 ss.; *Il senso religioso nella storia di Roma,* in *I Cecchetti, Roma Nobilis,* Roma, 1953, p. 115 ss.

Recensioni: J. STRZYGOWSKI, *Der Bilderkreis d. griech. Physiologue,* etc. Leipzig 1899 (Byzant. Arch. Heft 11); V. STRAZZULLA, *Indagini archeologiche sulle rappresentanze del " Signum Christi ,, ,* Palermo 1899, in *Bull. Arch. Crist.* VII (1901), p. 182 ss.

(4203030) *Istituto Poligrafico dello Stato P. V.* *Direttore responsabile:* GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT